Anno X. | Mercoledì, 14 Gennaio 1857 | N. 14.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.**

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13. secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea, per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 13 GENNAIO**

## L'IMPERATORE A MILANO

Domani l'imperatore austriaco entrerà trionfalmente in Milano per poter dire all'Europa: Questo paese è mio non solo perchè vi pianto i tribunali e patiboli, vendicatori, ma perchè vi meno le feste solenni e pacificatrici della monarchia popolare. L'imperatore viene dunque a Milano per mostrare che le ammonizioni pronunciate dal congresso europeo di Parigi contro i governi improvvidi e violenti non toccano neppur indirettamente la dominazione austriaca in Italia; viene a Milano a cercarvi quella prova di legittimità, che non gli ponno dare nè il carnefice, nè le commissioni militari, nè le clausole dei trattati, quella prova, che i pubblicisti chiamano del tacito consentimento della nazione. Anzi, non pago della rassegnazione e del silenzio, egli impone gli applausi, e, nel secolo della tolleranza religiosa, esige pubblici segni di venerazione e mostre d'esultanza e di affetto.

Noi non diremo che giudizio debba farsi di questa violenza spirituale esercitata contro tutta una popolazione: questo solo diremo, che, avversi ad ogni intemperanza d'opinioni, pietosi alle dure necessità, che spesso curvano nel fango anche fronti intemerate, sentiamo che l'opinione pubblica ha diritto d'essere inesorabile per quelle apostasie gratuite, che sono la confessione dell'ipocrisia e della viltà d'animo, e la prova d'una colpevole diserzione. Quello che l'imperatore austriaco cerca a Milano in questi giorni, non è, si ponga ben mente, la futile soddisfazione d'un omaggio di cui già gli son larghe le nobiltà cortigiane dei suoi vecchi dominii; ei cerca, lo ripetiamo, un titolo di legittimazione ai diritti, che la violenza stessa dei suoi proconsoli militari aveva finito col mettere in dubbio; cerca un'arma contro la politica nazionale del Piemonte; cerca un'abdicazione per parte della Lombardia ad ogni speranza italiana.

Infatti, qual è il programma di questa Austria, come la chiamano, ringiovanita? È un programma semplicissimo, e niuno può ignorarne le conseguenze: è l'utopia della nazionalità austriaca, una e indivisibile: è la trasformazione della vecchia monarchia absburghese la quale fin qui fu un'aggregazione di popoli sotto l'arbitrio e la mediazione di una casa sovrana, in una nazione unilingue, retta da una stessa legislazione, raccolta intorno a una sola bandiera, avente una sola patria, un solo spirito. Chi si associa, senza che dolorose e indeclinabili necessità lo costringano, alle dimostrazioni imperiali di Milano, soscrive al programma dell'Austria ringiovanita, rinnega l'Italia e porge ai nemici del suo paese le sole armi di cui essi manchino. Sotto la quistione, frivola in apparenza, di feste da ballo, di ritrovi, di cortei e di cerimonie, v'è una quistione di vita e di morte. L'opinione pubblica di tutta Italia è vigile, attenta, e piglia la cosa sul serio. E noi vorremmo poter avvertire alcuni che, volgendo in ridicolo la mascherata imperiale, pur credono, a titolo di buffoni, di potervi prender parte, che essi non conoscono i tempi.

In Italia, dal 1848 in poi, [illegible] rappresenta un grave dramma storico, in cui vi sono stati e vi ponno essere ancora degli intermezzi comici; ma la giustizia popolare, se sarà misericordiosa con tutti, sarà certo più severa con quelli che hanno insultato con [illegible] indecenza il pubblico [illegible] turbata collo scandalo di inudita cortigianeria la dignità della sventura nazionale.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Quantunque il sig. ministro dell'istruzione pubblica, inaugurando la discussione sulla legge dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, cercasse di persuadere gli oppositori a non trarre in campo a questo proposito il quesito del libero insegnamento, trattandosi attualmente di norme necessarie al governo della pubblica istruzione, sinchè non sia abolito l'insegnamento ufficiale, pure ci pare assai difficile che questo voglia accordarsi dagli oratori che si inscrissero per parlare nella discussione, appunto perchè, avendo essi già disposto i loro mezzi di attacco non possono ad un tratto sconvolgere il preconcetto piano di battaglia.

I due oratori che oggi, dopo il ministro, ebbero la parola, trattarono infatti quasi esclusivamente la quistione del libero insegnamento e membri ambedue della destra intuonarono un cantico fervoroso alla libertà. L'on. Guillet rammentò a quelli che non ne avessero più esatta memoria le opinioni dei più celebri oratori francesi su questo oggetto: l'on. Tola, citando pochissimo degli altri, cattivò per lunga ora l'attenzione della camera tessendo, con concetti proprii, esposti in bellissima forma, il panegirico della libertà dell'insegnamento ed una critica acerba del progetto di legge ora in discussione.

Non è a questo posto, come ben sanno i lettori, che si discutono le controversie tanto gravi come è quella della libertà d'insegnamento, considerata sotto il duplice aspetto della teoria astratta e della sua pratica applicazione. Qui si registrano soltanto le impressioni delle sedute parlamentari, e per questo riguardo possiamo dire che l'orazione dell'onorevole Tola, resa un po' più sobria e più corretta d'epiteti, sarà un nuovo lustro dei nostri dibattimenti politici. Esso ha percorso tutto il campo della discussione generale ed agli altri oppositori che verranno dopo non lasciò che l'ingrato còmpito di dire forse più male quello che esso seppe esporre con tanta abbondanza ed eleganza di linguaggio.

Il terreno su cui si posano questi novelli e caldissimi fautori di un'assoluta ed intera libertà, lo confessiamo, è molto favorevole per essi, e troviamo che, facendo astrazione delle circostanze di luogo e di tempo, delle virtù e dei difetti inerenti alla natura umana, non vi è molta difficoltà per conchiudere colla condanna dell'ingerenza governativa, se si suppone sempre guidata da fini perversi e coll'apoteosi dell'insegnamento libero se lo si predice inspirato dalle più pure intenzioni. Se non che, a ben riguardare nel fondo, nell'orazione dell'on. Tola non sarà difficile rilevare la contraddizione patente che emerge dalle due parti principali onde si compone.

Libertà assoluta dell'insegnamento ed importanza suprema dell'istruzione morale avente per base la religione cattolica. Queste due furono le tesi principali sostenute dall'oratore, e di subito si scorge che, per servire alla seconda, bisognerà necessariamente menomare la prima. L'istruzione religiosa, secondo gli intendimenti della parte politica, a cui appartiene l'on. Tola, non si limita alla propagazione delle idee e dei canoni i più ortodossi, ma comprende l'esclusione di tutte le false dottrine in fatto di religione, e siccome non crediamo che sarebbe vista di buon occhio nel nostro paese e sarebbe impossibile coi nostri codici l'insegnamento religioso privo di qualunque ritegno, quale appunto si comprende nel sistema dell'assoluta libertà, così ne verrebbe che adottando le idee degli oppositori non si avrebbe un insegnamento libero, ma inceppato dalla autorità delle curie vescovili in luogo di essere regolato dall'ingerenza governativa.

Ora questo insegnamento lo vediamo alla prova in alcuni stati dell'Europa, e specialmente in Italia, e gli effetti che ne conseguitano pare che non allettino molto ad adottarlo. Se è dunque necessario un vincolo, quale dovremo sciegliere? Questa è la difficoltà da vincere.

### LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO

L'*Indipendente*, pigliando a difendere la libertà d'insegnamento, scrive:

« E l'*Opinione*, *la quale fa la spaventata allorchè si parla d'introdurre fra noi la libertà d'insegnare*, rideva opportunamente, se ben ci sovviene, della pretesa che avevano i chierici del Belgio di voler acquistare autorità e influenza colle loro dottrine. »

L'*Indipendente* crede di coglierci in fallo, ed invece ci dà ragione. Noi ridiamo della pretensione dei clericali di acquistar autorità sostenendo dottrine che cozzano coi principii politici, colle condizioni civili e colle tendenze sociali dei popoli; ma i clericali sanno, ove abbisogni, celar le loro massime ed infingere amore e zelo ad istituzioni, che odiano, non per altro che per aver forza a rovesciarle.

D'altronde corre gran divario fra i clericali del Belgio e quelli del Piemonte: ma di ciò non vogliamo discutere, perchè ci preme di chiedere all'*Indipendente* dove mai ha scoperto che l'*Opinione faccia la spaventata allorchè si parla d'introdurre fra noi la libertà d'insegnamento.*

La libertà non ci sgomenterà mai, bensì ci sgomentano coloro che, per cecità, abbandonano la libertà, piedi e mani legate, agli avversari. Abbiano pur questi le stesse franchigie, gli stessi diritti che noi abbiamo, ma non di più. È contento l'*Indipendente*?

Ma la quistione della libertà d'insegnamento è complessa, è complicata. L'*Indipendente* non ci ha finora fatte conoscere le sue idee, non ci ha rivelate le sue dottrine: considera esso la libertà d'insegnamento rispetto ai professori o rispetto ai libri di testo o rispetto ai padri di famiglia? Cessiamo una volta dalle ambiguità e dalle incertezze. Prima di propugnare la libertà d'insegnamento, conviene definire in che consista o debba consistere.

L'*Indipendente* doveva cominciare dal principio; ma è ancora in tempo di riparare l'ommissione: quando le sue idee saranno ben chiarite, allora si potrà riconoscere che cosa desideri sotto il vago titolo di — *Libertà d'insegnare.*

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.
*(Ritardato per interruzione nella linea sarda)*
*Parigi 12 (sera)*

Feruk-khan è giunto a Tolone, dove ha visitato l'arsenale. Domani si recherà a Parigi.

Nulla d'importante dalla Svizzera in attesa della convocazione dell'assemblea nazionale che deve seguire il 14.

Gli organi della stampa russa dicono che coll'ultimo protocollo di Parigi è stata assicurata una pace onorevole.

Un dispaccio da Marsiglia, in data d'oggi, annunzia la morte dell'arcivescovo d'Aix.

Azioni del credito mobiliare 1415.
Strade ferrate austriache 787.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 620.

*Borsa di Parigi del 12 gennaio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . | | 67 90 68 30 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 93 75 94 | » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 92 50 | » » |
| 3 p. 0[0 1853 | 55 » | » » |
| Consolidati ingl. | | (a mezzodì) |

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

Con regio decr. 9 cor. è autorizzata l'erezione di una cassa di risparmio deliberata dal municipio di Chiavari col concorso della società economica dello stesso luogo.

Gli statuti pel buon governo e per l'amministrazione della cassa, saranno approvati dal ministro dell'interno.

— Per provvidenze delli 19, 22 e 26 dicembre p. p., e del 1 corrente gennaio si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'amministrazione provinciale:

Lugon Felice, scrivano di 3.a classe a Thonon, promosso alla 2.a classe;

Curgiolu Agostino, scrivano di 2.a classe a Nuoro, promosso alla 1.a;

Pisani Andrea, sotto segretario, già traslocato da Oristano a Oneglia, conservato a Oristano;

Scovazzi Domenico, sotto segretario a Oristano, traslocato a Oneglia;

Crocco Carlo, segretario a Spezia, traslocato a Chiavari.

### FATTI DIVERSI

**Compagnia Transatlantica.** Siamo assicurati che lo scorso venerdì si tenne una numerosa adunanza degli azionisti di Torino, allo scopo di provvedere a che questa intrapresa, di tanto interesse ed avvenire pel nostro paese, or così felicemente esordita, non venga sacrificata, come ne sorse timore gravissimo, dalle trame di sordidi speculatori.

Sarebbesi nominata una commissione permanente nelle persone dei deputati Torelli e Daziani, ed intendente Sanvito. Crediamo che per severità di carattere ed intelligente operosità, la scelta non potesse essere migliore.

Dicesi che per primo incarico abbiano di formulare due indirizzi, l'uno al governo onde chiederne l'assistenza colla nomina d'un commissario regio per la società, l'altro all'amministrazione transatlantica onde confortarla ad investigare e far conoscere le cagioni degli enormi ritardi e dispendii d'onde ripetesi lo scandaloso discredito — reale o fittizio — delle azioni alla borsa di Genova; e finalmente ad esonerarsi del contratto d'agenzia Draper-Pietroni-Alberti, da tutti proclamato per una vera calamità.

Possiamo rispondere dell'assistenza del governo; ed anche amiamo aver fiducia nell'onore e zelo dell'amministrazione transatlantica che, penetrata della giustezza delle instanze e dell'importanza del mandato affidatole, non mancherà a se stessa in questa prova suprema.

—Venerdì prossimo, nelle sale della società per la ferrovia di Cuneo, avrà luogo la seconda adunanza alle 8 di sera.

**Gabinetto di lettura.** La direzione della *Rivista contemporanea*, periodico che prosegue assai bene il suo cammino, ha presa una determinazione, che non possiamo a meno di lodare grandemente, quella di aprire *Gabinetto di lettura* e *Sala di conversazione scientifica e letteraria.*

Ormai non abbiamo in Torino altro gabinetto di lettura fuorchè quello della società agraria, ma pochi gabinetti potrebbero annoverare tanta copia di giornali e di riviste come il gabinetto della *Rivista contemporanea.*

I prezzi dell'abbuonamento sono discreti, i

sito è molto acconcio, cioè casa Dal Pozzo, vie di Po, num. 32, dirimpetto a San Francesco di Paola.

Noi auguriamo alla direzione della *Rivista* prospero esito e frequenti lettori ed abbuonati.

---

### Consiglio Comunale di Torino

*Seduta del* 10 *gennaio* 1857.

Ripresa la discussione del bilancio passivo straordinario dalla categoria VI, *Lavori pubblici*, il consigliere Ponzio-Vaglia, relatore della commissione, espone i motivi di alcune variazioni da questa introdotte al progetto compilato dal consigliere delegato, le quali essenzialmente si riferiscono: 1. Alla sottrazione di L. 40 mila per trasporto del canale di Torino, esistendo nei residui altre 60|m sufficienti per le opere da eseguirsi nel 1857; 2. All'aumento di L. 12|m. sul fondo stanziato per ampliazione dell'ammazzatoio, già deliberate d'altronde dal consiglio comunale; 3. All'applicazione per *ruotaie* e *tombinature* di L. 44|m. circa sul benefizio proveniente dall'appalto del canone gabellario, oltre le 62|m. già proposte con voto, perchè l'amministrazione studii se non convenga affittare una o due cave di pietre a darne in appalto la coltivazione; 4 All'adozione della tinta ad olio per le iscrizioni angolari delle vie; 5. Alla soppressione del fondo di L. 3|m. per l'esecuzione del piano d'ingrandimento nelle varie parti della città, sembrando sufficienti le allogazioni altrove già fatte; 6. Alla soppressione di L. 5|m. per apertura dello stradale *Duca di Genova*, occorrendo nuovi studi.

Sentite queste proposte, il sindaco suggerisce ed il consiglio ammette che debbano prima discutersi gli articoli già contemplati nel progetto del consiglio delegato, e quindi separatamente gli altri aggiunti dalla commissione, ai quali dovrebbe sopperirsi col maggior prodotto eventuale dell'appalto delle gabelle.

Il consigliere Sineo ritorna alla proposta già da esso fatta nella seduta precedente, perchè il fondo di lire 62|m. allogato per posizione di ruotaie e costruzione di tombinature sia invece destinato ad altre opere più necessarie e più urgenti, lasciando però facoltà all'amministrazione di eseguire prima le opere urgenti, poi le necessarie ed ultime le semplicemente utili.

Al preopinante si associa il cons. Martelli, il quale acconsente bensì che il fondo sia destinato ad opere riflettenti il suolo della città, ma vorrebbe che per principio di giustizia e di equità prima fosse impiegato nella sistemazione delle nuove vie e nella costruzione di selciati, ove non vi sono ancora.

Per contro i consiglieri Di Pollone e Ceppi sostengono la proposta del consiglio delegato e della commissione, osservando che la prima sistemazione delle vie ed i nuovi selciati sono a carico dei proprietari, e che non converrebbe ora sconvolgere tutto il sistema, che ha base nelle regie lettere patenti 10 giugno 1843, mentre d'altronde le ruotaie e tombinature, che si tratta di costrurre sulla piazza Susina e via della Consolata, costituiscono un'opera più che mai urgente, per la quale anzi esistono già le provviste di materiali. Nasce quindi animatissima discussione, cui prendono parte, oltre ai già mentovati, i consiglieri Baruffi, Cavalli, Fabre, Pallieri, Chiaves e Valerio; finchè è chiesta la chiusura dal consigliere Borsarelli. In conformità quindi di espresso voto, il sindaco divide l'articolo della commissione, e ne pone a partito la prima parte in L. 28|m *per ruotaie e sistemazione di vie già ridotte a tombinatura*, la quale risulta approvata; in secondo luogo la proposta del consigliere Martelli così concepita: *Sistemazione di contrade, costruzione di selciati e posizione di ruotaie*, che non è accolta; ed infine la seconda parte della proposta stessa della commissione in L. 34|m. *per stabilimenti di ruotaie e tombinatura di parte della via della Consolata e di piazza susina*, che è pure approvata. È in seguito accolto dal sindaco un eccitamento fatto dal consigliere Valerio per studi sul modo di migliorare le strade d'accesso alla città non ancora sistemate. Infine sono fatte osservazioni sull'apertura del *viale Duca di Genova* dal cons. Colla, e calde istanze per parte del consigliere Nuytz acciò sia ristabilito l'intiero fondo di L. 40|m per la strada di Mongreno, le quali tutte però non hanno seguito dietro spiegazioni del sindaco e dei consiglieri Fabre, Cavalli e Valerio; e non accolta pure una proposta del cons. Casana per aumento al fondo stanziato in L. 1500 per barriere sul fosso della cinta daziaria, che si ravvisa sufficiente giusta il parere dell'uffizio d'arte, è posta ai voti ed approvata la categoria nella somma dalla commissione proposta di L. 147,500; e l'ora essendo molto inoltrata, l'adunanza è sciolta.

*Il segr.* FAVA.

---

## SENATO DEL REGNO

Il senato del regno, nella tornata di ieri, dopo la presentazione fattagli per parte del guardasigilli di un progetto di leggo relativo all'ordinamento delle fabbricerie, e la comunicazione di una lettera del presidente della camera dei deputati, colla quale annunzia la definitiva costituzione della medesima, ha udito il risultato della votazione per la nomina della commissione permanente di finanze e di quella per la contabilità interna, che riuscirono composte, la prima, dei senatori Marioni, Des-Ambrois, Pollone, Colla, Quarelli, Giulio, Cotta, Dabormida, Callia, Cagnone, Regis e Nigra, e l'altra, dei senatori Di Castagnetto, De-Cardenas, Cotta, Colla, Marioni, San Martino, e Regis.

Ha quindi proceduto alla formazione e consegna delle schede per la nomina dei commissari della cassa dei depositi e prestiti, e della cassa ecclesiastica, il di cui esito sarà proclamato nella prossima seduta.

Intese poscia lettura del progetto di risposta al discorso della corona, che approvò per paragrafi, ed in complesso a squittinio segreto con 49 voti favorevoli sopra 51 votanti.

Fatta per ultimo l'estrazione a sorte della deputazione per presentare l'indirizzo a S. M., la stessa riuscì composta dei senatori, Chiodo, Conelli, Di San Martino, Siccardi, Defornari e Mameli; supplementarii, Di Colobiano e Gonnet.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del* 13 *gennaio.*

La seduta è aperta all'una e un quarto. Vien data lettura del verbale di quella di ieri e del sunto di petizioni.

*Il presidente* comunica il risultato delle votazioni fattesi ieri.

Per la commissione del bilancio occorrevano ancora 12 membri. I votanti erano 102, e sei soltanto ottennero la maggioranza, cioè Ricci 70, Astengo 67, Falqui-Pes 59, Rossi 57, Bottero 55, Farini 54. Quelli che ottennero poi maggior numero di voti e fra cui si dovrà venire alla terza votazione di ballottaggio, per la nomina degli altri sei membri, sono i seguenti: Valerio 50, Brignone 50, Louaraz 48, Saracco 35, Daziani 32, Moia 29, Despine 24, Marco 21, Michelini G. B. 17, Borella 17, Benintendi 15.

Per la nomina del secondo membro della commissione per la cassa dei depositi e prestiti, i votanti erano 102; nessuno ebbe la maggioranza; vi sarà quindi ballottaggio fra i due che ottennero maggior numero di voti, cioè Astengo 47 e Revel 20.

Procedesi alla votazione per completare le due commissioni suddette.

Per la commissione della biblioteca era stato nominato il solo Berti. Restavano a nominarsi due altri membri. I votanti erano 101. Il solo Mamiani ottenne la maggioranza, 54 voti. Per l'altro membro vi sarà ballottaggio fra Valerio e Buffa.

Per la commissione della cassa ecclesiastica, i votanti erano 100; sei si astennero. Nessuno ancora ottenne la maggioranza. Vi sarà ballottaggio fra i seguenti sei deputati, che ebbero il maggior numero di voti: Tecchio 53, Sappa 42, Galvagno 27, Capriolo 20, Cadorna Carlo 13, Daziani 13.

Si alzano i soliti deputati a dichiarare di essersi astenuti. (Dobbiamo però correggere un errore in cui siamo incorsi: che cioè nei sette nomi notati l'altro giorno invece di Arnulfo si ponga Gustavo di Cavour)

Si vota per comporre anche queste due commissioni.

Si approva il verbale, si fa omaggio di una grammatica sanscrita, e si accorda un congedo al deputato C. Riccardi.

*Cavour C.*, ministro di finanze, presenta il bilancio attivo e passivo pel 1854 e progetti di legge per modificazioni alla legge sulle pensioni militari; per una fonderia nell'arsenale di Torino (123 mila lire), per una polveriera a Fossano (1,800 mila lire), per spese nel bilancio 1857 e per maggiori spese nei bilanci 1855 e 56.

*Riordinamento dell'amministrazione superiore dell'istruzione.*

La commissione è composta dei deputati Melegari, Farini, Berti, Rezasco, Bertoldi, Demaria e Buffa, relatore.

Si dichiara aperta la discussione generale.

*Lanza*, ministro dell'istruzione pubblica: Dopochè questo progetto fu presentato, la stampa se ne occupò ed una parte gli si mostrò avversa. Dicevasi che si volevano ribadire le catene del monopolio dell'insegnamento ufficiale. Credo quindi di dovere, non inutilmente forse per l'andamento stesso della discussione, dichiarare quale sia lo scopo di esso e in quali limiti si possa restringere la discussione, senza pregiudicare altre quistioni. Il progetto intende esclusivamente alla riforma dell'amministrazione centrale dell'istruzione. Fin dal 1848 essa fu ripetutamente criticata nel parlamento; ed invero, mentre il ministro deve essere risponsale di tutti gli atti dell'amministrazione, in fatto questa risponsabilità non la può avere. A questo difetto si era detto di dover porre riparo. Dicesi che il progetto pregiudica la libertà, perchè riproduce articoli risguardanti l'insegnamento privato; ma era impossibile prescinderne; finchè non siansi fatte leggi speciali per organizzare l'insegnamento privato e pubblico. Sono riprodotti in via provvisoria, senza che sia intenzione del ministero di riconfermare gli stessi principii. (*Mamiani*: Domando la parola) Quando si farà una legge speciale sull'insegnamento privato, allora si vedrà se debba ammettersi il principio del libero insegnamento. Ora sarebbe fuor di luogo. Anche i più caldi fautori di esso non lo ammettono nello stesso grado in tutti i rami dell'insegnamento.

E questa libertà troverà in me maggior simpatia di quella che gli dimostrarono già altri in loro atti e scritti; ma io amo una libertà, che non nuoca alle nostre istituzioni, al progresso della vera istruzione, ai veri interessi del paese. In nessun governo regolare, la libertà è senza freni e senza riguardo alle condizioni particolari del paese. La discussione attuale preparerà il terreno e chiamerà l'attenzione generale su questa quistione; per ora il trattarla non condurrebbe a nessun risultato pratico.

Quanto all'esser la legge arbitraria sotto il rapporto amministrativo, dirò che nessun paese, in cui vi sia insegnamento ufficiale, v'è una legge più larga e più libera di queste.

*Guillet* (destra) legge un lungo discorso contro il progetto e dice che esso è arbitro ed aggiorna indefinitamente la quistione della libertà dell'insegnamento; che crea due amministrazioni per l'insegnamento pubblico e pel privato, che saranno fra loro in antagonismo, come se s'incaricassero due ministeri; che la libertà dell'insegnamento ci è necessaria per mantenerci e fortificarci nella vita libera; che essa è complemento necessario della libertà di stampa e di coscienza. Fa molte citazioni, di Thiers, Tracy, Lamartine, Guizot, Portalis, Cousin, De Broglie, Pascal, Duprat, S. Marc Girardin. Soggiunge che la libertà d'insegnamento vuol dire diritto delle famiglie, miglioramento degli studi; che se ne ritarda l'applicazione per diffidenza del clero, cioè per ispirito di partito; che il clero ora non ha più privilegii, non ha che la legittima potenza della sua morale influenza. Cita un brano di Cibrario, di cui dice che l'autorità fa legge. Bisogna aver confidenza nel buon senso del paese, come la si ha per la libertà della stampa.

*Polto* prega il ministero se accetti per testo di discussione il progetto della commissione.

*Lanza:* Fra i due progetti non ci sono grandi variazioni. Alcune le accetto, altre no; e per questo aspetto la discussione particolare.

*Polto* dice che questa dichiarazione lascia sempre nell'incertezza.

*Tola* (destra) dice che, a nome della libertà, egli, deputato della nazione, respinge la legge. L'umana intelligenza dev'essere sciolta dai vincoli, gli studi dalle forme governative. L'insegnamento ufficiale vuol dire abbiezione, servitù e monopolio; e cadremo nel monopolio se si adotta il progetto. Lo scopo di esso è l'incentramento governativo di ogni potere, è l'arbitrio ministeriale, sotto apparenza di risponsabilità.

La legge del 48 confiscava già ogni diritto di famiglia, di paternità, d'individui, di associazioni, di comuni, di scienze, di libertà; lo stato diceva: l'insegnamento sono io; a me il soddisfare a tutte le speranze, a tutti i desiderii; io sono l'arca di salvamento; fuori di me c'è diluvio e morte; (*ilarità*) ma non volle tutto per sè; alla sua onnipotenza ed onniscienza associò alcuni corpi che provvedevano ai bisogni locali, che erano un freno al cieco arbitrio, alle passioni di un solo e lasciavano una via al discentramento. La legge nuova accettò l'eredità, ma ricusò il beneficio della divisione. Così nell'ordine morale procede la logica della spogliazione. Sarò io, dice il governo, il sovrano speculatore, il dispensatore d'ogni sapere. Lo stato, cioè il ministero, sarà tutto.

Sia pure un insegnamento privato capace ed osservante delle leggi; abbia maggior fiducia da parte dei padri di famiglia, esso dovrà subire le discipline governative. La libertà non potrà mai deporre i suoi partiti al sole o dovrà subito vederli divorati dal Saturno ministeriale. *(Ilarità)* Accettato il principio del ministero, la logica dottrinaria vi spingerà alle ultime e terribili conseguenze di opposizione alle leggi naturali, alla soppressione del diritto privato e collettivo d'istruire ed educare, ad una rivoluzione di coscienza.

La condizione fatta dalla legge alla libertà è questa, che l'insegnamento sia tutto modellato e ispirato dal ministero; (*Lanza:* Ma no! *A sinistra:* Sì, sì!) Questo è il concetto della legge. Scuole elementari, tecniche, private, magistrali, universitarie, insegnanti pubblici, privati, maschi e femmine, secolari e regolari, riceveranno dal ministero la merce daziata, indigena o no. Nessun insegnamento sarà legittimo se non approvato dal governo. La chiesa stessa dovrà istruire a piacimento dello stato od esser fuori della legge. L'art. 1 dello statuto non è più tenuto in conto; il nodo fra la chiesa e lo stato non esiste più.

Ogni insegnamento dovrà esser fuso al crogiuolo ministeriale. Il ministro potrà escludere, destituire. I mancamenti poi, cui si applichino queste pene, non vennero ancora definiti. Il voto del comune sarà soprafatto dai tre della provincia; questi quattro voti poi dai cinque degli uffiziali del governo. Tutto ciò che avrà attinenza all'insegnamento sarà ispirato ed aspirato dagli organi secondarii messi in moto dal grande organo generatore del ministero. (*Ilarità generale*)

Viene quindi a parlare dell'educazione morale, che forma il carattere dell'uomo, la vita delle nazioni. Il fondamento dell'educazione dev'essere la religione, e volge una parola di riconoscenza al ministero perchè nel suo progetto lo dichiari. Ma la commissione soppresse questa dichiarazione, facendo una legge che può adattarsi al deismo, al razionalismo, all'ateismo stesso. Per quel principio di morale religiosa, sta anche una ragione superiore: la coscienza pubblica. Vi sono doveri ed affetti che non possono essere inspirati da un frasario salariato, ma lo possono solo dalla voce di chi ha missione religiosa per consecrazione di proprio ministero.

Si dice che si provvederà con legge speciale; ma si doveva assicurar fin d'ora questa forza viva, che dirige l'educazione giovanile, non lasciarla ad un vago e futuro arbitrio. La commissione, non parlando della religione cattolica, credette di aver rimosse tutte le difficoltà; ma bisognerebbe poter sopprimere i principii. Fa quindi appello alla storia per provare la necessità dell'educazione morale. Se la società non vuol oscillare fra la forza materiale e la licenza, ha bisogno del principio religioso. Lo riconobbero anche Guizot e Cousin. Capirebbe il progetto solo se fosse stato proposto da una commissione razionalista; ma nè il ministero, nè la commissione sono razionalisti; dirò invece ch'essi falliscono, il primo per fiacchezza, la seconda per troppa fidanza. Il ministero voleva ricalcare orme migliori, ma si fermò a mezza strada. La commissione guardò le molte e varie leggi, che tutte hanno per epigrafe: Il potere civile deve essere solo arbitro nell'insegnamento. E questo era esempio peggiore. La libertà è la lancia fatata che ferisce e risana, è la sede della vita, la luce di ogni sapienza. Il libero insegnamento ci trasmise la sapienza greca e latina. Le libere scuole, i pacifici silenzi de' chiostri, non le discipline governative salvarono le lettere; e se allora vi fossero stati provveditori ed ispettori, probabilmente non sarebbero sorti nè Dante, nè Galileo. (Bravo! *a destra e sinistra; applausi dalle tribune*) Le credenze secolari, le grandi idee d'una nazione devono formare la base del suo insegnamento. Togliete l'influenza religiosa e la base perde il suo centro ed avremo un governo d fazione. Si dice che bisogna difendersi dalle usurpazioni clericali. Io che sono nelle file onorevoli della magistratura, non ho mai disconosciuta la civile indipendenza e la difesi, quando ciò doveva farsi solo per virtù e dovere, non per speranza di favori ministeriali o dell'inneggiamento dei giornali. Chiedete a costesti superlativi gridatori d'indipendenza come vogliono provvedere all'educazione e non vi risponderanno o si contraddiranno. Vorrebbero scindere l'anima in due parti, di cui l'una che sia desta, l'altra che dorma, l'una che sia religiosa, l'altra cittadina, l'una che taccia, l'altra che favelli. La legge del pubblico insegnamento non deve essere quistione di partito.

Invano cercherete una soluzione, se contraria alla religione ed alla libertà. Non sono ancora due lustri che godiamo di libere istituzioni; tutto abbiamo fatto e provato per sostenerle; ma l'orizzonte è scuro; grandi lotte si preparano; noi pure saremo involti nel cimento; non calchiamo un terreno che gitta fuoco e faville. Non è nè una fazione, nè un partito, ma l'anima, la fede, le tradizioni del paese. La lotta sarebbe lunga, ma non vincereste, e sareste trascinati a morire, come altri governi transitori e violenti. Non gettate sopra un dado così fortunoso la sorte della patria, non provocate la coscienza del paese. Respingete dall'insegnamento la immoralità, ma non le virtù ge-

nerose consecrate dalla fede. Così vi preparerete ai dubbi eventi dell'avvenire, rinascerà la fiducia e con essa l'affetto verso gli uomini del governo e la nostra bandiera, sorretta dalla religione e dalla libertà, sventolerà ancor più amata e più riverita, perchè difesa dalla nazionale concordia. (Bravo! Bravo! *a destra*)

*Il presidente* comunica il nome dei sei altri deputati eletti per completare la commissione del bilancio, cioè Berti, Louaraz, Moia, Valerio, Brignone, Daziani.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

# Notizie Italiane

### Lombardo-Veneto

*(Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE*)*

*Milano, 12 gennaio.*

Anche a Vicenza il ricevimento dell'imperatore è stato quale si conviene ad una città che si difese così valorosamente contro le truppe del maresciallo Radetzky. Meno delle autorità, il resto del paese non prese parte alle *gioie officiali*.

I portavoce governativi annunziano grandi feste, grandi grazie, grandi favori per l'arrivo di S. M. in Milano. Festa a corte, festa alla Scala, data dalla città; festa al casino dei negozianti. La nobiltà essendosi rifiutata quasi in massa di andare a corte, si fanno grandi inviti nella borghesia. Ma anche questa non accetta il *pis aller*, e d'altra parte i sentimenti di questo ordine di cittadini sono abbastanza noti.

Dicono pure che l'imperatore rilascierà tutti i prigionieri politici, meno poche eccezioni, ma le legazioni austriache all'estero saranno autorizzate a vidimare i passaporti di qualunque emigrato voglia rientrare in Lombardia, senza perdere l'estera cittadinanza.

Nessuna diminuzione d'imposte! Anzi pare che ci si minacci un aumento alla tassa detta del *dominio*, onde far fronte alle spese del viaggio imperiale, che ammonteranno a parecchi milioni.

La fermata di S. M. sarà piuttosto lunga; da due giorni però fa un tempo diabolico e un freddo russo.

Il giovane Viola va meglio; egli resterà un po' leso nell'articolazione del braccio, ma il pericolo dell'amputazione è svanito. Le autorità civili si fecero sentire pel fatto che diede luogo al duello.

Sembra infatti che sia stata una brutale provocazione per parte dell'ufficiale austriaco. Il signor Viola zittiva; l'ufficiale lo rimproverò duramente; il giovane usò prudenza e rispose con molta moderazione. Ma il giorno dopo ricevette dall'ufficiale una lettera piena di insolenze, che diede luogo all'incontro.

Abbiamo uno scandalo ecclesiastico. Il prevosto di S. Marco fuggì, lasciando gli affari in uno stato assai cattivo. Esso era stato prima parroco a Cabiate. L'arcivescovo, con quel tatto che lo distingue, lo volle in Milano, perchè gli inspirava piena fiducia. Sembra che gli imbrogli finanziari incomincino dall'epoca nella quale trovavasi a Cabiate. Come amministratore *pro tempore* delle cause pie della sua parrocchia, pare si servisse di lire 16 mila, che appartenevano agli istituti posti sotto la sua sorveglianza. Richiesto più volte dal suo successore di alcuni schiarimenti, nulla rispose, onde fu denunziato alla delegazione provinciale. I creditori del prevosto si allarmarono, e il prelato se la cavò.

Fra i giovani relegati vi è anche il signor Fadini e i due fratelli Carcano.

---

Un dispaccio della *Gazzetta di Milano* annunzia che il giorno 11 la coppia imperiale è giunta a Brescia.

Lo stesso giornale pubblica quanto segue nella *parte ufficiale:*

« Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, con sovrana risoluzione in data di Brescia 11 gennaio si è graziosamente degnata di concedere a 119 comuni di quella provincia il totale condono del residuo importo di austr. L. 1,087,801 da loro dovuto per soscrizione al prestito nazionale. »

Si vede proprio che il governo austriaco fa la satira dei propri atti: esso ha sempre parlato di imprestito volontario; ma se fosse stato volontario, il governo non avrebbe avuto a fare condono a' comuni di rate che erano nell'impossibilità di pagare. Questo chiamasi far di necessità virtù.

### Toscana

Scrivono da Firenze, 8 gennaio, al *Corriere mercantile*:

« La recente morte del ministro Bologna ha afflitto i buoni che vedevano in lui uno dei pochi che in Toscana nell'esercizio del potere sopravvivono tenaci delle istituzioni leopoldine contro le pretensioni di Roma. Egli era un uomo onesto, e incapace di mentire alle proprie convinzioni. È degno di essere citato in proposito uno splendido fatto che probabilmente non sarà narrato dal suo futuro biografo. Quando l'attuale pontefice volle conferirgli la decorazione dell'ordine Piano, gli diresse un breve, in cui artifiziosamente veniva taciuta la sua qualificazione di ministro degli affari ecclesiastici (che la curia romana non ha voluto riconoscer mai); ma egli, letto quel breve insidioso, lo rifiutò insieme colla decorazione; nè accettò questa fintanto che da Roma non venne altro diploma in cui egli fosse nominato col verace suo titolo. Dio voglia che gli sia successore chi almeno in questo lo imiti, e salvi questi ultimi avanzi delle liberali istituzioni dei nostri maggiori!

« Il gesuitismo ha avuto in Toscana una nuova vittima. Il prof. Dal Rio che insegnava belle lettere italiane e latine nel liceo fiorentino è stato bruscamente congedato, senza che gli sia stato contestato alcun addebito. Egli, dedito intieramente all'ufficio di quell'insegnamento, non aveva altro mezzo di sussistenza per tre figli e per sè, che il provento della cattedra. Questo fatto ha destato la generale indignazione, e tanta pietà nei suoi colleghi, che si sono spontaneamente offerti a un tanto il mese per ciascuno sul suo onorario, finchè il Dal Rio non abbia provveduto per sè ed ai suoi figli. Egli è caduto vittima dell'odio segreto che gli portava il canonico Carloni, rettore del liceo, uomo subdolo e di intenti gesuitici, al quale il Dal Rio aveva più d'una volta mostrato la sua disapprovazione pel modo con cui vien diretta la educazione e la istruzione nel liceo fiorentino. »

### Due Sicilie

*Napoli.* Il corrispondente del *Daily News* scrive da questa città, che il re Ferdinando era disposto a far la grazia ad Agesilao Melano, e che perciò l'esecuzione che doveva aver luogo alle ore otto del mattino fu ritardata sino alle dieci. Un ambasciatore di una potenza estera, avendo avuto conoscenza di questa intenzione, si recò nel mattino stesso dal re per insistere affinchè la sentenza avesse il suo corso. Ne seguì una viva discussione nella quale il re finì per cedere alle rimostranze dell'ambasciatore e la sentenza fu eseguita. È facile indovinare che l'ambasciatore era quello dell'Austria, il quale vi aveva un interesse per non far sfigurare il proprio governo che ha fatto eseguire nel regno lombardo-veneto, numerose sentenze di morte per imputazioni ben più leggiere che l'attentato del Melano.

# Notizie Estere

### Inghilterra

Del discorso di sir Robert Peel riportiamo il seguente brano:

« In occasione dell'incoronazione fummo presentati dal conte Morny, ambasciatore francese, uomo compiuto di considerevole *aplomb*, e che, sia detto tra parentesi, è uno dei più grandi speculatori del mondo. Egli fa speculazioni in ogni cosa, e comprò una partita di quadri per rivenderli con profitto. Appresso al conte Morny vi era il rappresentante di un paese che merita le simpatie di ogni popolo incivilito, della Sardegna (*applausi*), il generale Dabormida.

« Poi venne l'ambasciatore del più piccolo regno dell'Europa, il Belgio, il principe di Ligne, vero ritratto della gonfia nullità, così gonfia, veramente, che per amore della stessa sua vita non si lascierebbe indurre ad abbandonare la contemplazione della propria importanza. Poi v'era un bel saggio di un uomo, il principe Esterhazy, rappresentante dell'Austria; in seguito l'ambasciatore di Napoli del quale per carità non voglio dir nulla; poi il rappresentante della Turchia, un esperto turco.

« Naturalmente non si permise che egli entrasse in chiesa. Non si poteva contemplarlo senza essere invasi dal sentimento che egli rappresentava una nazione decaduta e logora. La Turchia non avrebbe potuto resistere all'invasione della Russia se non fosse stata sostenuta. Poi venne il rappresentante pontificio; finalmente quello dell'Inghilterra, lord Granville, che non avrebbe potuto meglio rappresentare l'imagine del vero inglese. Egli figurava a nome della più potente nazione, eppure era vestito semplicemente.

« Gittando uno sguardo attorno nella cattedrale potei vedere i più distinti generali della Russia, Todtleben, Gorciakoff ed altri, e a fianco dell'imperatore il conte Orloff. Credo che egli fosse nel palazzo quando l'imperatore Paolo fu assassinato ed egli rimase il favorito di tre grandi imperatori. Possiede molte qualità del cuore e una ospitalità per la quale gli sono molto in debito.

« L'imperatrice entrando cadde a terra, ed io credevo per caso, ma fu per baciare qualche sasso sacro od altra cosa simile, poi si avanzò coi capegli sciolti che sembrava Norma nell'opera. Indi ebbe luogo la cerimonia e l'imperatore e l'imperatrice furono incoronati secondo le regole. Nel momento in cui l'imperatore pose sul suo capo la corona, cadde a terra il suo mantello d'ermellino, mentre la corona stessa dell'imperatrice le cadde dal capo e si ruppe in diversi pezzi. A Roma questi accidenti sarebbero stati considerati di cattivo augurio. »

### Austria

Una corrispondenza del *Nord* di Vienna 6 scorso smentisce nei termini più positivi la notizia della dimissione del maresciallo Radetzky, in qualità di governatore generale militare e civile del regno lombardo-veneto. Egli rimarrà al suo posto sino alla sua morte. Si aggiunge in quella lettera che diversi cambiamenti si volevano fare nell'amministrazione del regno Lombardo-Veneto; reca che questi rimangono sospesi sino a tanto che vive il maresciallo per non creargli degli imbarazzi.

### Turchia

Sull'ultimo prestito fatto a Costantinopoli i giornali francesi recano i seguenti particolari:

« Il 27 quattro rappresentanti di case bancarie furono invitati alla Porta. Rescid bascià fece loro successivamente e separatamente conoscere un progetto per un prestito di 12 milioni di lire sterline al 6 per cento d'interesse al pari, dal quale otto o nove milioni sarebbero stati impiegati dal governo nei suoi bisogni generali, e il resto doveva essere applicato allo stabilimento di una banca, alla riforma della monetazione e al ritiro della carta monetata. Il signor Landau, rappres. i sigg. Rothschid; il sig. Falconet rappresentante alcune ditte inglesi in luogo del sig. Lailard assente e il sig. Teodoro Paltazzi in diverse ditte bancarie di Costantinopoli rifiutarono. Il sig. Wilkin che ha la concessione della strada ferrata da Smirne ad Aiden e che rappresenta diversi capitalisti di Londra, fra i quali havvi il sig. Paxton, architetto del palazzo di cristallo, fu l'ultimo che si presentò, ed accettò la proposizione della Porta firmandole immediatamente.

« Allorchè si seppe questa notizia si produsse la maggior sensazione presso le ambasciate e il mondo commerciale. I competitori rimasti fuori dicono tutti che l'affare è troppo vantaggioso per la Turchia, onde non può riescire, e non sarà possibile trovare i capitali in Europa dietro tali condizioni. Si crede anche verosimile che faranno ogni sforzo per impedire il sultano a dare la sua sanzione a questo affare. Il denaro dovrà essere pagato in rate in proporzione dei bisogni del governo, e delle operazioni della banca. »

# Notizie Ultime

Sulla quistione di Neuchatel non havvi nulla di nuovo dopo le ultime proposte di mediazione della Francia e dell'Inghilterra, e converrà ora attendere le deliberazioni dell'assemblea federale a Berna che si riunirà il 14. Non si dubita che queste saranno favorevoli alla soluzione pacifica, e che essa non incontrerà ostacoli neppure a Berlino, sebbene la *Corrispondenza prussiana* si esprima ancora in modo troppo risoluto per essere conciliante. Peraltro le corrispondenze da Berlino nei giornali francesi annunziano che provvisoriamente la Prussia ha sospeso i preparativi militari.

Alcuni giornali pretendono che la conferenza diplomatica per regolare definitivamente l'affare di Neuchatel si riunirà a Vienna e non a Londra.

Il *Journal des Débats* continua la sua polemica contro il *Siècle* a proposito degli affari d'Italia, e dai suoi argomenti si direbbe che per esso l'ideale della politica è il *dolce far niente.* È infatti questa la massima degli odierni governi assoluti.

Il *Nord* pubblica una nota del commendatore Carafa, ministro degli affari esteri a Napoli, diretta alle legazioni napoletane all'estero e ai ministri di Prussia a Londra e Parigi in data del 27 dicembre. In essa, dopo aver menzionato l'insurrezione in Sicilia, l'attentato contro il re e lo scoppio della polveriera come catastrofi che presagivano le più tristi calamità e però divennero sorgenti di gloria per il re e di gioia per i suoi sudditi, trasmette una lista di 44 condannati politici ora amnistiati, come confutazione delle accuse di tirannia che si fanno al governo napoletano.

Il *Morning Post* ha un articolo sugli affari di Napoli, nel quale discute l'avvenire di quel paese e dimostra che non rimane altro, lasciando le cose come ora sono, che la via delle cospirazioni, delle violenze e degli scoppii improvvisi come quelli della polveriera e della fregata. È una indiretta risposta al *Journal des Débats* che pretende non volersi l'Inghilterra più occupare dell'Italia.

Il *Journal des Débats* pubblica le notizie dell'America meridionale giunte da Genova col mezzo del vapore *Genova* della società transatlantica, e iu questa circostanza fa elogio della regolarità del servizio fatto in questo primo viaggio.

Nel *Moniteur* si legge il discorso di apertura delle camere del Portogallo, nel quale si fa menzione degli effetti della carestia e delle malattie epidemiche, dello sviluppo dell'istruzione pubblica, dell'incremento delle comunicazioni, e si invitano i deputati della nazione ad ispirarsi delle massime di un governo libero per contribuire d'accordo col sovrano alla prosperità del paese.

Il *Constitutionnel* ha un articolo storico sui principati danubiani, tendente a dimostrare la necessità di sostenere la nazionalità rumena.

### Francia

*(Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE*)*

*Parigi, 10 gennaio.*

A proposito della quistione di Neuchatel (voi conoscete a quest'ora l'accomodamento intervenuto), l'*Assemblée nationale* tocca al vivo della quistione allorquando essa vuole spiegare la condotta dell'Austria a riguardo della Prussia. L'Austria volle fare delle nuove cortesie all'Inghilterra per procurarsene la benevolenza. Quanto più la Francia si avvicina alla Russia, di altrettanto l'Austria si accosta all'Inghilterra: è questo un movimento evidente nelle relazioni diplomatiche attuali degli stati europei. Io non so se sarà per realizzarsi quello che si dice del viaggio possibile del principe di Schwartzemberg a Londra: è certo però che non deve fermarsi lungamente a Francoforte.

La causa di tutto questo cambiamento nella direzione politica dell'Austria la si attribuisce alla quistione dei principati, ch'essa non vuole assolutamente lasciar decidere nel senso in cui è sostenuta dalla Francia. L'imperatore sino adesso si tiene in un grande riserbo, e quindi sono permesse tutte le congetture. Credesi però ch'esso voglia l'unione dei principati e la voglia ad ogni costo. Frattanto fra i boiardi vi ha un lavoro sordo, ma attivo per parte di tutte le potenze interessate, e se vere sono le dicerie, ve ne sarebbe qualcuno che avrebbe venduto il suo voto agli interessi di una potenza, che appunto è l'Austria, e cerca di tal modo impedire il compimento del desiderio nazionale.

Un dispaccio telegrafico giunto ieri a Parigi annuncia che il conte Morny si è sposato a Pietroburgo colla primogenita del principe Troubetzkoj. La cronaca di questa famiglia è molto interessante, sebbene non sia possibile raccontarla tutta per alcune scabrosità che vi si incontrano. Questo matrimonio è l'oggetto di tutte le conversazioni.

Le esequie dell'arcivescovo di Parigi ebbero luogo stamane. Sia che una parte del clero si recasse direttamente alla chiesa senza seguire il corteggio, sia altra ragione, il convoglio funebre riuscì di una meschinità inudita. L'imperatore avea però ordinato a molti funzionari eminenti di prendervi parte, ma lo ripeto, forse si erano recati direttamente a Notre-Dame. I balli di corte e dell'Opéra furono prorogati per un giusto senso di delicato riguardo.

Si parla sempre di un cambiamento nel ministero. Si manda sempre il signor Magne alla banca, si mette il signor Rouland all'interno, il signor Billault al senato e Walewski ad una grande ambasciata. Agli esteri si mette De Thouvenel.

Il conte di Chambord scrive una lettera nella quale si vanta del successo della fusione. La credo una magra consolazione, perchè mi si dice che questa fusione è in ribasso più che mai in seguito al rifiuto del principe di accettare la bandiera tricolore.

I conti presentati dalla banca mostrano un miglioramento nel corso degli affari, ed infatti questo miglioramento è manifesto. Purchè continui! A.

# *Dispacci elettrici priv.*

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi, 13 mattina.*

*(Ritardato per interruzione di linea)*

Ieri fu fatta la pubblicazione del matrimonio del conte di Morny colla principessa russa Trobeskoy.

Nulla di nuovo dalla Svizzera. La nota inglese dev'essere giunta il 10. Continuano le probabilità di un accomodamento pacifico.

*Parigi, 13 sera.*

*Berna*, 13. Nel messaggio del consiglio federale si propone l'abolizione del processo e che gli accusati debbano abbandonare la Svizzera fino all'accomodamento definitivo che sarà sottoposto all'assemblea federale. Le truppe saranno congedate.

Gli ambasciatori di Russia e d'Austria hanno comunicato note identiche a quelle di Francia e d'Inghilterra.

---

Oggi la rendita fu più debole in seguito a voci contrarie all'accomodamento.

Credito mobiliare 1405.
Strade ferrate austriache 782.
Manca il corso *Vittorio Emanuele.*

*Borsa di Parigi del 13 gennaio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 . . . | | 68 30 67 » |
| 4 1/2 p. 0/0 | 93 50 94 » | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0/0 1849 | 92 » | » » |
| 3 p. 0/0 1853 | » » | » » |
| Consolidati ingl. | | 93 7/8 (a mezzodì) |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

## Corso autentico — *Torino, 13 gennaio 1856.*

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite — Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti | in liquidazione | Contr. della mattina — in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 settembre | 92-50 | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | 90-75 90 91 | — — — | 91 91-25 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | 90-50 31 genn. | 90-50 | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| **Obbligazioni** | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 ottobre | — — | — — — | 945 — | — — — |
| 1850 » 1 agosto | — — | — — — | — — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — — |
| **Azioni** | | | | |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | 1368 28 febbr. | — — | — — — |
| Cassa sconto (nuovissime) | 270 — | — — — | 270-50 271 | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 328 325 | 326 325 31 genn. | 328 — | 329 330 31 genn. |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Novara 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. id. | 275-50 | — — — | — — | — — — |
| — di Susa 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — — | — — — | 282 — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | 522 — | — — — | — — | 524 31 genn. |

### Corso normale — *Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 255 3/4 | 254 3/4 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione | 99 90 | 99 » |
| Londra | 25 25 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 » |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

### *Moneta contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 50 | 28 60 |
| » di Genova | 78 65 | 78 85 |
| Sovrana nuova | 35 02 | 35 08 |
| » vecchia | 34 67 | 34 75 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | 2 50 | 1 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*


# PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

**di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi**

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

**ELIXIR DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti *e nevralgie dentarie. La boccetta L. 1 60.*

**POUDRE DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L. 1 60.*

**OPIAT DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L. 2.*

**EAU LEUCODERMINE** per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L. 3 75.*

**ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ** per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L. 1 50.*

**SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ** alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L. 1 75.*

**CRÈME DE SAVON LENITIF** in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L. 2 30*

**VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE** per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L. 1 40.*

**EAU LUSTRALE** per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L. 3 75.*

**HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE** per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli — *La boccetta L. 2 50.*

**COLD CREAM SUPÉRIEUR** per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L. 2.*

**EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE** con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L. 1 50.*

**PASTILLES ORIENTALES** del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L. 1 20.*

**EAU DE FLEURS DE LAVANDE** Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L. 1 75.*

**ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN** preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L. 1 50.*

**POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN** per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L. 3 50.*

**Deposito generale alla farmacia Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26,* Parigi.

**Osservazione.** — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

**Deposito** negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Bertoletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO
## di tutti gli oggetti necessarii alla
# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

☞ Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

# L'APE DI PINEROLO

GIORNALE DEGL'INTERESSI POLITICI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI

**DELLA PROVINCIA**

*SI PUBBLICA OGNI DOMENICA MATTINA.*

A cominciare dalla prima domenica dell'anno conterrà una Cronachetta politica.

ABBUONAMENTO ANNUO L. 5. — PER LA POSTA E A DOMICILIO L. 6.

*Le inserzioni si pagano centesimi 15 ogni linea.*

L'Editore si fa pregio d'inserire **gratis** tutti gli annunzi che riguardano le opere di beneficenza e le associazioni operaie. — Pinerolo, dalla Tipografia di Giuseppe Chiantore, nel palazzo del Teatro Sociale.

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

## CICCHI-BOASSO

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, 16.

## GRANDE QUANTITÀ di SPECCHI

da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all'ingrosso e dettaglio. Via Nuova, N. 16.

## MASSIMO GIACHETTI

**Mercante Sarto**, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

## M.ME CONSTANCE

LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Lauvelle-Delabarre, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris.

## PETTINI IN CAOUT-CHOUC

*brevettati con medaglia di prima classe nel* 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. XIV. Semi e cortcime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

## PAPIER A CIGARETTE CATALAN

*préparé suivant le procédé unique de*

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

*Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia*


### ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
*conforme alle ultime variazioni.*

da Torino a Genova

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30; 5 00 pom

*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 30 antim.

*Partenze da Genova per Torino*
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom

*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 5 00 antim.

da Genova a Voltri

*Partenze da Genova*
Ore 7 15, 9 26 ant. — 12 55, 5 40, 6 25 pom.

*Partenze da Voltri*
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 15 pom.

da Genova a Pontedecimo

*Partenze da Genova*
Ore 8 40 ant. — 1 00 pom.

*Partenze da Pontedecimo*
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

da Alessandria ad Arona

*Partenze da Alessandria*
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

*Partenze da Arona*
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

da Mortara a Vigevano

*Partenze da Vigevano*
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

*Partenze da Mortara*
Ore 7 40, 10 30 ant. — 2 35, 7 40 pom.

da Torino a Cuneo

*Partenze da Torino*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

*Partenze da Cuneo*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

da Savigliano a Saluzzo

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom

*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom

da Bra a Cavallermaggiore

*Partenze da Bra*
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom

da Torino a Susa

*Partenze da Torino*
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom

*Partenze da Susa*
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom

da Torino a Pinerolo

*Partenze da Torino*
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

*Partenze da Pinerolo*
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

*Partenze da Aix-les-Bains*
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 40 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

da Torino a Novara per Vercelli

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 30, 11 40 ant. — 5 45, 6 25 pom

da Biella a Santhià

*Partenze da Biella*
Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.

*Partenze da Santhià*
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom
per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.


ANNO I.

# 1857

# LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

**Prezzo delle Associazioni**

Torino . . . Anno L. 12
Provincie . . . » » 18

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

**CENT. 5.**

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.